

CENTRO NUTRIZIONALE NGOME

REPORT 2020



IRINGA, TANZANIA



CARISSIMI AMICI DELLA FONDAZIONE MARIA BONINO ONLUS

Un altro anno è passato ed è con immensa gratitudine che vi scriviamo questo breve report per condividere con voi le fatiche e i successi di questo 2020 così bizzarro e particolare.

Nonostante il clima generale di precarietà e incertezza dovuto alla pandemia, abbiamo introdotto molti cambiamenti e insieme abbiamo camminato tanto.

All'inizio dell'anno abbiamo scelto di assumere il nutrizionista Abel a tempo pieno.

In questo modo siamo riusciti a rispondere in modo sempre più qualificato alle richieste provenienti dal territorio, senza sacrificare il clima familiare che caratterizza il nostro centro.

Grazie al suo impegno è stato possibile rafforzare la collaborazione con il comune e con le altre realtà che lavorano nell'ambito della malnutrizione a livello locale.



La nostra visibilità è così aumentata, tanto che ora ci vengono segnalati nuovi casi da seguire quasi ogni settimana.

Da gennaio 2020 a oggi abbiamo seguito complessivamente 174 bambini. 100 avevano bisogno solo di consulenze, 74 invece necessitavano di interventi più incisivi e accompagnamenti più stretti.

Spesso lavorare in rete con le istituzioni e le altre associazioni è l'unica àncora di salvezza.

Purtroppo diversi bimbi crescono nel più completo degrado e non sempre il nostro aiuto è sufficiente a risolvere la situazione.

Tanti vivono con un solo genitore o hanno mamme giovanissime che per sopravvivere si barcamenano tra mille difficoltà.

Noi comunque cerchiamo di aiutare tutti, anche se a volte non è per niente semplice, dando non solo da mangiare ma affiancando le persone in un percorso che sia anche e soprattutto di consapevolezza.

In ogni caso cerchiamo di offrire un aiuto personalizzato che risponda alle singole esigenze.

Ai bambini che vengono dalle periferie, dai villaggi e a volte anche fuori dalla provincia di Iringa, per esempio, paghiamo il trasporto pur di farli venire al centro perché un intervento tempestivo può fare la differenza tra la vita e la morte.

A quelli che presentano un livello di malnutrizione più grave distribuiamo mezzo litro di latte al giorno, di norma per un periodo di 3/4 mesi. Ciò accade quando le mamme muoiono o scoprono di essere sieropositive e devono smettere di allattare o non hanno abbastanza latte o quando hanno problemi psichiatrici e non vogliono allattare.

Per venire in aiuto a chi non ha proprio niente, abbiamo avviato un piccolo orto che produce fagioli e verdure tutto l'anno. Ci sono infatti ortaggi come il *matembele* (foglie delle patate dolci) che crescono anche durante la stagione secca perché hanno bisogno di pochissima acqua.

Abbiamo insegnato alle mamme come coltivarlo e raccoglierne i frutti e loro lo fanno volentieri perché è una risorsa preziosa di risparmio!

Durante l'anno ci siamo focalizzati sulla loro formazione e sulle consulenze alimentari, realizzando anche il nostro primo libro di ricette.

Oltre che a causa della povertà, alcuni bambini cadono infatti nella malnutrizione perché chi si occupa di loro non ha le conoscenze di base sullo svezzamento o sulle pratiche igieniche.

Dal punto di vista organizzativo abbiamo insistito molto sulla puntualità e sul rispetto degli orari, per niente scontati in Africa.

Ovviamente il Covid-19 ha inciso sui nostri obiettivi e tante piccole abitudini che a fatica avevamo acquisito sono state vanificate, anche se in questo finale d'anno stiamo recuperando!



Ad ogni modo siamo comunque riusciti a preservare la salute dei piccoli che avevano bisogno di noi assicurando loro il pacchetto alimentare e il monitoraggio dello stato di salute, sia in presenza che a distanza.

Alla fine così nessuno è rimasto indietro e questo per noi è stato sempre l'obiettivo prioritario.

Vi ringraziamo pertanto di cuore per aver scelto di affiancarci in questa battaglia!

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Valentina e Kanty, volontarie del centro



IL CENTRO NGOME

UN LUOGO DEDICATO
AI BIMBI MALNUTRITI E ALLE LORO MAMME



ALCUNI VOLTI, ALCUNE STORIE

Questa mattina siamo andati a trovare E., una bella bimba che a fine ottobre ha compiuto un anno.

La sua mamma ci accoglie nel minuscolo salotto: quattro muri di terra mal intonacati con due poltrone di legno e una stuoia a copertura del pavimento dissestato.

Ci racconta che il mais che hanno coltivato quest'anno è servito a malapena a sfamare la famiglia.

Una famiglia di quattro persone tutto sommato fortunata perché qui, a differenza della maggior parte dei casi, c'è anche il papà.

La mamma ci dice che purtroppo, non avendo un surplus da vendere, non riescono a comprare gli ingredienti necessari per preparare porridge più sostanziosi per la piccola E.



Per racimolare qualche spicciolo lei e il marito vanno a spaccare le pietre per fare il *kokoto*, la ghiaia di varie dimensioni che poi viene venduta a secchi di 20 litri a 1.000-1.500 scellini, meno di 50 centesimi, per secchio.

Una miseria, se si pensa che un kg di farina di mais costa circa 30 centesimi.

Tanta fatica sotto il sole cocente per riuscire a mettere qualcosa nel piatto.

Mentre parliamo E. dorme nella stanza a fianco.

Qualche giorno fa è stata male e la mamma l'ha portata all'ospedale.

Ora per fortuna sta meglio.

Abel le chiede di vedere le medicine e di spiegare come gliele sta dando.

Verifica che tutto sia fatto bene, poi le domanda cosa ha mangiato la bambina.

Il porridge bianco fatto di farina di *sembe* (mais), acqua e un po' di zucchero... Poche sostanze, ma se i soldi non ci sono non si può fare diversamente.

Alla nostra destra c'è una mensola con poche stoviglie. Tutto è tenuto con cura, coperto dal *kitende* (stoffa locale).

Nonostante questo, il caldo che avanza e la pioggia che arriva all'orizzonte fanno sì che le mosche si moltiplichino nella stanza.

È ora di andare. Salutiamo la mamma e diamo un bacio alla piccola che nel frattempo si è svegliata.

In questo primo anno di vita di battaglie ne ha già combattute tante e quella più grande, contro la malnutrizione, per adesso l'ha vinta.

Finalmente sta bene e ha raggiunto il peso giusto per la sua età. Con tutto il cuore ci auguriamo che continui così.



J. è un ragazzino di circa 17 anni che ogni settimana accompagna al centro i fratellini V. e D.

Questa famiglia è arrivata da noi grazie all'*Humuma ya Afya* Mary, ossia la persona incaricata dal comune di monitorare il proprio quartiere per individuare situazioni a rischio di malnutrizione.

La mamma di V., D. e J. ha anche altri due bimbi.

In famiglia sono in sei, lei e i cinque figli.

Fino a qualche mese fa c'era anche il papà che però è morto nel giro di poco tempo.

La mamma si è così ritrovata in una situazione con ben poche vie di uscita.

Il papà lavorava e lei portava avanti un piccolo commercio di pesce, cucinandolo in casa per poi rivenderlo.



Cinque figli sono tanti da mantenere, però insieme ce la facevano e a tavola c'era sempre qualcosa da mangiare.

Quando il papà si è ammalato, la mamma ha usato tutti i risparmi per curarlo.

Per prendersi cura di lui e dei piccoli D. e V., ha trascurato il suo commercio che pian piano è fallito.

J. stava studiando in seconda superiore, ma ha dovuto lasciare la scuola per badare i fratellini e aiutare la mamma in piccoli lavori a giornata.

I vicini di casa hanno cercato di dare una mano a questa mamma commissionandole piccoli lavoretti, lavandole i panni o cucinando, ma la situazione si è fatta sempre più precaria.

Mary, l'assistente sociale del comune, si è così presto accorta che lo stato nutrizionale dei bimbi stava peggiorando.

Ogni giorno li andava a trovare verso sera, quando anche lei rincasava dal lavoro, e vedeva che spesso per cena avevano solo un po' di tè, l'unica cosa che questa mamma si poteva permettere.

Allora le portava un po' di verdure del suo orto e della farina per permetterle di cucinare almeno un piatto di polenta e di andare a letto senza i morsi della fame nello stomaco.

Un aiuto importante, certo, ma non sufficiente per far crescere in modo sano bambini così piccoli. Per questo motivo Mary li ha accompagnati al nostro centro.

Adesso vengono tre giorni a settimana. J. accompagna i fratellini, i bimbi mangiano e portano a casa il pacchetto alimentare un po' modificato: abbiamo infatti delle regole sulle quantità di cibo da distribuire, ma in questo caso abbiamo deciso di fare un'eccezione perché nessuno deve andare a letto con la fame, soprattutto se così piccolo!

Ora i bimbi stanno meglio, vengono da un po' di settimane ed hanno cominciato a recuperare peso.

Quello che colpisce in loro sono gli occhi grandi e tristi, quello sguardo vuoto dei bambini malnutriti che invece di abbracciare la vita con gioia e spensieratezza si ritrovano a tirarne dei brandelli con le unghie sperando che la stoffa ormai troppo logora non si strappi e non li lasci scivolare via per sempre.

Sono questi i bambini malnutriti per cui lottiamo ogni giorno... perché senza i loro sorrisi e i loro occhi luminosi, che nel centro finalmente vediamo, il mondo è un posto peggiore.





GRAZIE!